

Quel crocifisso parla ancora

Non mi aspettavo di incontrare una sorella di clausura la cui vocazione è partita dall'incontro proprio col crocifisso di s. Damiano. Ma cosa si saranno detti! Poi la sua vocazione si è andata progressivamente precisando nell'intimità di un dialogo di fede che ha conosciuto anche momenti di difficoltà. Ora, nel silenzio di una vita nascosta e umile, ella comunica una gioia che il mondo non sa dare. Un ragazzo, studente universitario, racconta di aver sentito «la voce» del Signore che lo invitava a sé, durante la lettura del Vangelo là dove si narra la vocazione degli apostoli. Lo aveva colpito l'atteggiamento e la risposta dei discepoli, espressi in quel «subito lo seguirono».

Nell'annuale convegno nazionale dei postulanti cappuccini che si tiene ad Assisi, la cosa che mi colpisce di più è il racconto di come ha avuto inizio la vocazione di questi giovani. Non si può restare indifferenti. Stupisce la presenza del Signore dentro la storia di ciascuno, nei modi più impensati. In queste chiamate, che hanno certo bisogno di verifica e di crescita, si può cogliere una costante: il mutamento di esistenza, preceduto e accompagnato spesso da dubbi e paure, ed infine la resa, la gioia. D'altra parte la chiamata di Dio sorprende l'uomo nel suo compito abituale, nel suo quotidiano, in mezzo ai suoi, rompendo delle sicurezze, e lo impegna verso un punto di cui Lui si riserva il segreto. Chiede fiducia incondizionata, il coraggio di passare all'altra riva, «camminando sulle acque».

Quel giovane di Assisi ci provò. Fu cambiato nel dolore, e sperimentò la gioia: divenne cavaliere del Dio Altissimo. Forse ti piacerebbe incontrarlo. Per tanti versi ti rassomiglia nel cammino della vita, nelle tue ricerche dentro e fuori di te. Lo puoi trovare ancora oggi in chiunque ti educa a disarmarti di te stesso, e ad incominciare a metterti nelle mani della Provvidenza. Quando egli si trovò circondato da compagni che volevano vivere come lui, rimase confuso ancora una volta e non sapeva più che cosa fare, come capita anche a te. Allora aprì il Vangelo; se lo fece spiegare dal sacerdote, ed esclamò: «È proprio questo che io desidero fare!». Poi disse ai suoi compagni: «Andiamo dalla nostra madre Chiesa a Roma». Là fu confermato. Il Signore gli aveva parlato ancora una volta.

Oggi invece parla a te.

## Correva l'anno del Signore...

di fr. VENANZIO REALI

**Il 22 maggio ricorre il 50.mo di Ordinazione sacerdotale di fr. Ugolino Biondi e il 18 settembre quello di fr. Giuseppe Ferrini. Li ricordiamo con affetto e riconoscenza per questi anni offerti a Dio ed ai fratelli**

Mezzo secolo di esistenza consacrata a una missione di bontà e di salvezza è una realtà che merita tutta la nostra ammirazione e riconoscenza. Una volta tanto è doveroso spostare l'obiettivo — troppo spesso fermo su cose inutili o ignobili — su persone che hanno fatto di se stesse una offerta a Dio e un dono ai fratelli.

Noi li ricordiamo con affetto e simpatia e ci uniamo a loro per cantare il «Magnificat» di ringraziamento per tutto il bene che il Signore ha concesso loro di compiere.

Nell'anno di grazia 1987 ricorre il 50.mo di Messa dei nostri Confratelli fr. Ugolino Biondi e fr. Giuseppe Ferrini. Sebbene l'Ordinazione sacerdotale li abbia collocati sul candeliere, per irradiare la luce e il calore del Cristo, tuttavia la discrezione e il riserbo li hanno avvolti come in un velo di silenzio e di ombra, sicché possono veramente ripetere: «La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio» (Paolo ai Colossesi, 3,3).

Questo fuggevole flash sulla cronaca quotidiana, umile e preziosa, dei nostri due Confratelli vuole essere una testimonianza di fede della comunità verso i propri sacerdoti, e un atto di fiducia nella comunione della carità: perché nessuno di noi è un'isola, ma un centro di amore e un arcipelago di cuori.

### Frate Ugolino, ovvero della mitezza

È già tanto che cammina per le strade del mondo che, sebbene a volte stravaganti, sono le strade del Signore.

Dopo aver trascorso gran parte della sua vita sacerdotale in varie nostre fraternità, assolvendo compiti diversi, dal 12 ottobre 1973 risiede nel nostro convento di S. Arcangelo, dove trascorre i giorni tra la cella e il coro, tra il refettorio e la saletta di ricreazione.

Diafano come un asceta, è l'immagine stessa del silenzio e della quiete. Il passo leggermente inclinato non rivela stanchezza, ma piuttosto una mitezza cresciuta con gli anni. Lo sguardo, solo apparentemente rassegnato, trattiene una mansueta ironia evangelica.

Amante dello studio, sta volentieri nella sua cameretta adorna unicamente di libri. Sembra porti scritto in fronte una di quelle frasi che si usava collocare sulle porte delle celle conventuali: «Nel cielo della cella — studia e lavora — e prega con fervore». «Grande pace nella cella — fuori, invece, tanta guerra».

Lo studio e la preghiera non sono soltanto per se stesso: infatti il padre Ugolino svolge un discreto, apprezzato

Fr. Ugolino Biondi.



servizio come sacrista, come confessore e come guida spirituale nella nostra chiesa per i nostri giovani, e presso Istituti di suore.

### **Frate Giuseppe, ovvero della filosofia del cuore**

Lo conobbi la prima volta a S. Arcangelo di Romagna nella primavera del 1945 fra le rovine e lo sgomento della guerra. Fu mio esaminatore di matematica; e ricordo che trasferì la mia paura dei numeri su un uomo apparentemente severo, ma di una bontà infantile.

Il frate Giuseppe, che si era laureato in filosofia presso l'Università Gregoriana nel 1941, fu Cappellano dei nostri soldati in Germania, dove venne fatto prigioniero nel 1943. Rientrato in convento, saggiò diversi uffici e incarichi — superiore parroco insegnante — fino al 25 agosto 1964, quando assunse il servizio di Cappellano nell'Ospedale Sanatoriale di Tresigallo.

In quell'Ospedale della bassa ferrarese esercita tuttora il ministero di pastore e di padre accanto a tanti fratelli infermi e sofferenti.

Ciò che mi ha colpito particolarmente in frate Giuseppe è la sua devozione tenera, quasi fanciullesca, alla Madonna, «così intrigata in Dio — è un suo pensiero paradossale — da potersi quasi chiamare la quarta persona della SS. Trinità».

Fr. Giuseppe Ferrini.



Filosofo del cuore, ama l'innocenza e crede nel successo degli umili e dei semplici. A un mio desiderio di cantare il «Te Deum» per ciascuno dei nostri frati, rispose: «Finalmente un Te Deum

per tutti».

Si, Signore, «Te Deum Laudamus» per frate Ugolino, per frate Giuseppe e per le cose grandi che hai operato in loro!

## **Non strutture, ma opere di bene**

di don PIER GIORGIO FARINA

### **Non un ufficio organizzativo ma una struttura di servizio e di animazione, perché tutta la pastorale si riscopra vocazionale**

Anche dal punto di vista del semplice interesse, la collaborazione conviene: o si lavora tutti insieme per l'unica Chiesa, o si esauriscono le forze nei mille orticelli privati, coltivati a proprio uso e consumo. Il Centro Diocesano Vocazioni è il luogo concreto in cui la pastorale vocazionale di tutta la Diocesi si incontra e si riconosce come tendente all'unità. Il Rettore del Seminario diocesano di Rimini, responsabile del Centro Diocesano Vocazioni, ci presenta questa struttura di comunione nella Chiesa.

#### **La collaborazione è il primo passo**

Anche solo guardare all'attività del Centro Diocesano Vocazioni della Diocesi di Rimini significa trovare ragioni per gioire della continua presenza ed azione dello Spirito, che continua ad operare in mezzo a noi, in questo tempo, pur segnato da tanti motivi di preoccupazione. Non mancano problemi per l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo, come anche sono presenti non poche difficoltà per una credibile e convincente proposta vocazionale. Ciò nonostante, il nostro Centro Diocesano Vocazioni ha lavorato e continua la sua opera con buoni frutti.

I primi motivi di soddisfazione derivano dal constatare che il Centro Diocesano Vocazioni ha oggettivamente l'importante compito di esprimere la comunione della Chiesa locale attorno al suo Vescovo ed al comune orientamento pastorale. Prima ancora dei risultati e delle attività svolte, siamo chiamati a manifestare la medesima preoccupazione in ordine alla diffusione del Regno di Dio: siamo tutti a servizio del Vangelo, animati dal medesimo Spirito, chiamati a riconoscere la Signoria di Dio e ad edificare la Chiesa. Non c'è Chiesa se non

c'è collaborazione, coordinamento, lavoro insieme, cammino insieme, portando i pesi gli uni degli altri, manifestando cioè concretamente il nostro essere in comunione.

Il Centro Diocesano Vocazioni mantiene desta la proposta vocazionale per ogni credente, affinché ogni comunità cristiana diventi sempre più capace di rendere esplicita la chiamata di Dio per ognuno. Non è un centro organizzativo che vive in funzione di sé, ma è per gli altri, perché tutta la pastorale si riscopra nativamente vocazionale. Là dove non si parla di vocazione non c'è né pastorale, né evangelizzazione, né vera vita di Chiesa. Siamo dunque attenti più all'essere che al fare. Il Centro Vocazioni è una vera e propria struttura di servizio e di animazione.

#### **A Rimini si fa così**

La struttura del nostro Centro Diocesano Vocazioni è quanto mai semplice: una piccola segreteria che coordina le attività, ed una assemblea — che si riunisce mensilmente, con i rappresentanti di parrocchie, zone pastorali, associazioni, movimenti ed Istituti religiosi — che studia, approfondisce e porta